

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Quegli ostacoli al credito per le micro Pmi

GIANCARLO SALEMI

Da una parte il risiko, dall'altra gli ostacoli al credito per le piccole e - soprattutto - micro imprese. È quanto emerge dal primo Libro bianco in materia presentato ieri.

A pagina 6

Credito a ostacoli per le piccole imprese Dal 2011 quasi dimezzato, e non riparte

Presentato a Roma un primo "Libro Bianco"
L'economista Paoloni: «Sono stati imposti vincoli che
per le micro-aziende sono troppo alti da rispettare»
Tra le soluzioni possibili garanzie differenziate in base
alla dimensione e portafogli di prestiti dedicati

IL NODO

Informazioni
scarse, regole
severe, ritorni
più contenuti:
per le aziende
più piccole
avere un prestito
è più difficile
Studio promosso
da Federcasse,
AideXa
e Confidi Systema

GIANCARLO SALEMI

Mentre è in corso un risiko bancario senza precedenti, un pool di intermediari che seguono le attività delle micro e piccole imprese ha dato vita al primo Libro Bianco sul loro accesso al credito. Si va dalla fintech Banca AideXa a Federcasse, che raggruppa oltre 200 banche di Credito Cooperativo, passando per Confidi Systema, Finpromoter e il gruppo NSA, fino a Innextra, società del sistema camerale italiano. Tutte insieme hanno scritto una sor-

ta di manifesto in cui ricordano come le piccole aziende, quelle sotto i 10 dipendenti e i 2 milioni di fatturato (circa 5,5 milioni di realtà), rappresentino da sole il 95% delle attività registrate nel Paese. Eppure, il mondo del credito sembra aver voltato loro le spalle. Lo stock dei prestiti bancari è infatti crollato, passando dai 171 miliardi del 2011 ai 107 miliardi del 2024. Una contrazione secca del 37%. «Se ci aggiungessimo anche il peso dell'inflazione - ci spiega Salvatore Vescina, direttore del settore credito di **Confcommercio** - si è quasi dimezzato rispetto a quindici anni fa; servirebbe una revisione delle regole con un approccio sistemico».

Questa tendenza non sembra fermarsi: nell'ultimo anno (marzo 2025 - marzo 2026), mentre i finanziamenti alle medie e grandi aziende sono saliti del 2,7%, quelli alle micro e piccole realtà sono scesi di un ulteriore 4,8%. Una forbice penalizzante che non dipende da una minore voglia di fare impresa, ma da ostacoli strutturali del sistema creditizio. «Con la fine del Pnrr e delle risorse che sono state messe in campo, il tema dell'accesso al credito per le micro imprese diverrà più acuto», ricorda Giuseppe Tripoli, segretario generale di Union-

camere. Perché? «Valutare un piccolo prestito costa a una banca quasi quanto valutarne uno grande, ma rende molto meno», si legge nel Libro Bianco. Non solo. Se a questo si aggiungono le asimmetrie informative (bilanci semplificati), i lunghissimi tempi della giustizia civile italiana per escutere le garanzie reali (7 anni medi contro i 12-24 mesi europei) e i paletti normativi di Basilea, il risultato è servito: le banche scelgono i clienti più grandi.

«C'è stata una serie di crisi economiche e finanziarie - ci spiega Paola Paoloni, docente di Economia alla Sapienza e coordinatrice del Libro Bianco - che hanno incrementato la regolamentazione bancaria e imposto dei vincoli che per le micro imprese sono troppo alti da rispettare». In questo scenario il Fondo Centrale di Garanzia, gestito da Mediocredito Centrale, ha evitato il col-



lasso, specialmente durante la pandemia. Tuttavia, il Libro Bianco evidenzia come lo strumento stia perdendo la sua spinta "addizionale" verso i più fragili. Nel primo semestre 2025, il 66% delle garanzie pubbliche è andato a beneficio di imprese già considerate pienamente "bancabili", che avrebbero ottenuto credito comunque. «Il Fondo di Garanzia alimenta ogni anno nuova finanza – sottolinea Roberto Nicastro, presidente di AideXa – ma lo stock di credito a micro e piccole imprese continua a diminuire, nonostante economia, numero di imprese e loro peso sul Pil restino stabili. Non è solo un problema di bassa domanda di credito ma anche di offerta». Certo il quadro non è omogeneo. «Le Bcc sono interlocutori privilegiati delle mPI», dice il presidente di Federcaspe, Augusto dell'Erba, ricordando che la quota di mercato nel credito alle imprese con meno di 20 addetti sfiora il 28% per le Bcc: «Essere presenti nei territori con una rete capillare di sportelli (oltre 4.100, il 21% del totale) sostiene il modello della banca di relazione, capace di valutare le soft information e contrastare il dominio assoluto degli algoritmi. E i dati sulla rischiosità del credito ci danno conferma della positività del modello». Ma in generale la rotta andrebbe invertita. Per farlo, o almeno provarci, il documento traccia le sue direttrici: istituire un monitoraggio stabile e tempestivo del credito alle microimprese; differenziare le garanzie in base al rischio (più copertura a chi rischia l'esclusione) e alla dimensione aziendale (aliquote fino all'80% per le microimprese); creare comparti di portafoglio dedicati per abbattere i costi di istruttoria; e legare la garanzia alla durata del finanziamento per favorire il medio-lungo termine. Sanare questo "fallimento del mercato" non è solo una questione di efficienza economica, ma un dovere di giustizia sociale. «Anche perché – avverte Bruno Pannieri, direttore delle politiche economiche di Confartigianato – sottraccia c'è il tema dell'usura, un vero pericolo dal quale proteggere le imprese, soprattutto in questa fase congiunturale particolarmente negativa. Quando ci sono tensioni sui tempi di pagamento o problemi nella gestione nei flussi di cassa il piccolo imprenditore, pur di tenere in piedi la sua attività, può finire nelle braccia del racket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi medi dei mutui alle famiglie a inizio 2026

3,06%

Il tasso di interesse medio per l'acquisto di abitazioni in Sicilia È il più alto d'Italia

2,86%

Il tasso medio dei mutui nel Lazio, in Lombardia è al 2,87%

2,70%

Il tasso medio dei mutui in Sardegna, il più basso d'Italia secondo Banca d'Italia